

CIPÌ E IL GRANDE ALBERO

Un giorno, di buon mattino, Cipì vide in lontananza un albero dentro a un grande giardino con al centro una grande casa.

Ne fu così colpito che, dopo un lungo volo, decise di riposare proprio là, su quel bellissimo albero di loti.

Era piena primavera, l'erba era verde e fresca e l'aria profumava di miele.



All'improvviso vide una grossa palla di fuoco che volava, ma non era di fuoco, però sembrava proprio una palla...

Ma sì! Era proprio una di quelle sfere che usano gli umani per giocare!



Si nascose impaurito dietro un ramo e restando fermo ad osservare scorse dei bambini giocare con quella sfera che tanto lo aveva spaventato. Decise allora di stare lì per qualche giorno.

Cipì si divertiva a guardare quei piccoli umani che facevano volare la palla di qua e di là e, a volte, facevano tremare un po' il ramo su cui aveva deciso di sostare.

Stava pensando così di costruirsi un nido, ma lui aveva paura degli umani, perciò, decise di prendersi un po' di giorni per decidere cosa fare. Quel pomeriggio i bambini erano usciti di buon'ora; Domenico, Gaia e Francesco presero a giocare con il pallone e lo lanciarono forte sul grande albero svegliando Cipì di soprassalto! Allora il passerotto si fece coraggio e disse: «Fate un pochino più piano, io sono piccolino...», i bambini non capivano da dove provenisse la vocina, e chiesero: «Dove sei?».

Cipì allora gonfiò il petto e urlò: «Sono quiiiiiii» e gli uscì uno strano «cipììì...». I bambini si voltarono e videro un piccolo passerotto, chiesero ancora: «Sei tu che parli? Come ti chiami?» e lui rispose: «Cipì...».



I tre bambini si guardarono tra loro, Gaia tese la mano verso Cipì come a volerlo toccare e gli chiese: «Posso?» allora Cipì saltò sulla sua mano ed ella lo accarezzò dolcemente.



Poi la bambina proseguì chiedendogli cosa facesse lì e il piccolo uccellino rispose che su quell'albero bello e frondoso aveva trovato un posto tranquillo e sicuro su cui giacere.

Così a Gaia venne un'idea: «Costruiamo una casa per Cipì!», e tutti gli altri esclamarono a gran voce: «Siiii!»



Con entusiasmo utilizzando legnetti ed erbetta realizzarono un nido soffice e caldo.

Cipì quella sera dormì per la prima volta nella sua nuova casetta preparata con amore da quei piccoli umani che aveva scoperto essere buoni con i passerotti come lui. Allora pensò che giocare con loro l'indomani potesse essere un buon modo per ringraziarli.

Al mattino seguente Gaia, Francesco e Domenico andarono in cerca di Cipì e lo trovarono che stava ingurgitando dei semini, gli chiesero di giocare a palla e lui accettò felice.

Dopo un po' si misero a riposare sotto il grande albero di loti e Cipì chiese :«Come mai abitate tutti in questa grande casa?» ,

Gaia rispose: «Perché le nostre famiglie hanno dei problemi.»

Cipì chiese ancora: «Che significa?»

«Che non possiamo stare con le nostre famiglie perché non abbiamo più i genitori.... loro non sono stati bravi con noi» concluse Gaia.



Allora Cipì incuriosito chiese ancora: «E chi vive con voi se non avete la mamma e il papà?»... «Gli educatori...» rispose Domenico e poi continuò dicendo: «...loro ci guardano, ci coccolano, ci fanno studiare, ci insegnano a fare i lacci delle scarpe e a non avere paura del buio.

Ai più grandi insegnano a prendere l'autobus e a crescere bene; ci portano in campeggio d'estate, accendiamo il fuoco», poi Francesco aggiunse : «Io ho imparato ad non perdermi nel bosco e a prendere l'acqua di sera in campeggio e a cucinare al fuoco» . «Io...» intervenne Gaia: «...ho imparato a nuotare», e «Io...» disse Domenico «...ho imparato ad esprimere le mie emozioni e poi e Natale stiamo tutti insieme, è bello stare insieme».

«Ma state per sempre qui?» chiese curioso Cipì, «No...» rispose Gaia «...staremo qui finché non troveremo una famiglia». Mentre tutti parlavano sotto il grande albero e la brezza della primavera passava in mezzo a tutte quelle parole, l'amico vento, che si chiamava FuFù, portò con sé un po' di quelle storie che danzanti nell'aria giunsero ad una passerottina che si aggirava da quelle parti. Si avvicinò incuriosita e disse: «Ciao a tutti! Vi ho sentito parlare e ...», «Tu chi sei?» chiese subito Cipì, «...Io mi chiamo Piumì e volando ho ascoltato le belle storie che state raccontando». Domenico precisò: «Non sono storie, è il racconto della nostra vera vita" .



